

Al Ministero delle Imprese e del Made in Italy — Per sapere — premesso che:

il Governo ha recentemente emanato il c.d. decreto rischi catastrofali con cui, nell'intento di tutelare le attività produttive, ha disciplinato gli obblighi assicurativi avverso i danni derivanti da catastrofi;

in applicazione di tale disciplina, il 31 marzo 2025 rappresenta una scadenza cruciale per oltre quattro milioni di artigiani e piccole imprese italiane, chiamati a stipulare obbligatoriamente polizze assicurative contro le calamità naturali per la copertura dei danni ai propri immobili produttivi;

sebbene l'obbligo assicurativo miri a rafforzare la resilienza economica del sistema produttivo, l'assenza di un adeguato periodo di transizione rischia di trasformarlo in un onere insostenibile per le imprese, già gravate dall'aumento dei costi operativi e dalle difficoltà di mercato;

le associazioni di categoria, tra cui CNA e Confartigianato, hanno evidenziato che molte imprese, soprattutto quelle operanti in edifici storici o strutture non facilmente adeguabili agli standard assicurativi, potrebbero trovarsi a pagare premi elevati o addirittura a non ottenere copertura, con conseguenze gravi per la loro sopravvivenza;

nonostante queste criticità, la decisione di mantenere la scadenza del 31 marzo 2025 è stata presa senza un confronto preventivo con le associazioni rappresentative delle piccole imprese e dell'artigianato, escludendo un necessario processo di concertazione;

inoltre, a pochi giorni dalla scadenza, il portale IVASS, che dovrebbe consentire il confronto trasparente tra le offerte assicurative disponibili, non è ancora operativo, esponendo le imprese al rischio di dover sottoscrivere polizze con costi e condizioni svantaggiose senza strumenti adeguati per valutare le opzioni disponibili;

il mancato rinvio della scadenza e l'assenza di un sistema di trasparenza e orientamento nel mercato assicurativo potrebbero avere un impatto negativo sul tessuto produttivo nazionale, portando alla chiusura di molte attività, con gravi ripercussioni sull'occupazione e sull'economia del Paese;

appare quindi necessario un chiarimento sulle motivazioni che hanno portato alla decisione di non prorogare la scadenza e una valutazione dell'opportunità di adottare provvedimenti urgenti a tutela delle imprese coinvolte -:

se il Governo non ritenga opportuno adottare, con la massima urgenza, un provvedimento che consenta la proroga della scadenza in questione e di convocare un tavolo di confronto sul tema con le associazioni di categoria e i rappresentanti del mondo produttivo.